

Corso di educazione ai mass media

Ambri
17-29 luglio 1972

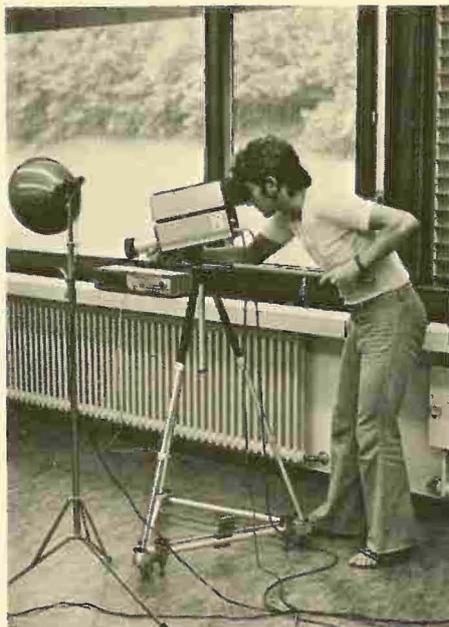
Il corso è durato due settimane. Vi hanno partecipato 25 docenti dei vari ordini di scuole (scuola maggiore, ginnasio, apprendisti di commercio, magistrale, liceo). L'organizzazione era affidata al Prof. Flavio Pacciorini; Fernaldo Di Giammatteo era l'«animatore».

Doppio era lo scopo del corso: da una parte familiarizzare i docenti con l'uso delle immagini (in particolare con il cinema super 8), dall'altra mettere i docenti a contatto con i prodotti già realizzati in questo campo dagli allievi delle scuole ticinesi. Per ottenere il primo risultato si decide, dopo una lunga discussione, di realizzare sul posto due documentari cinematografici super 8 (uno sulla vita in una colonia di Ambri, uno su alcuni aspetti della ecologia e della situazione sociale della regione di Ambri). Per il secondo si decide di dedicare in parte la seconda settimana alla visione dei film realizzati dagli studenti e alla loro discussione.

Si formano due gruppi di docenti, ognuno dei quali procede alla elaborazione di una sceneggiatura e ai sopralluoghi necessari (scelta dei luoghi, interviste) per la realizzazione dei documentari. Per il film sulla colonia si mette a fuoco il problema della organizzazione della vita comunitaria e si punta l'attenzione sul personaggio di un bambino di 5 anni (Igor), timido e introverso, che a quella vita partecipa scarsamente: di qui il titolo, e il tema del documentario: «Un bambino, un'estate». Per il film su Ambri dopo una serie di tentativi infruttuosi, si sceglie il tema del rapporto fra passato e presente, fra l'esistenza di un sanatorio abbandonato e la vita di lavoro (i casari sull'alpe) e di svago (i giovani, il motocross) che si svolge nella valle. Come titolo del documentario si adotta: Ambri «1000-2000», per indicare le differenze esistenti fra la vita a fondo valle (i mille metri) e quella in alta montagna (i duemila intorno ad Ambri).

I due gruppi iniziano e portano a termine le riprese nel corso della settimana. Quasi tutti i membri dei gruppi usano la cinepresa, sia quelli che già ne conoscono il funzionamento sia quelli che non hanno conoscenze tecniche. Durante il lavoro sono assistiti (e talvolta sostituiti) dal tecnico Jean-Claude Zéberg. Le difficoltà da superare sono molte, gli errori e le incertezze diventano inevitabili. Di tutti questi problemi si discute in un ampio dibattito che ha luogo alla fine della settimana presso la scuola di Ambri (che è stata scelta come sede del corso).

Dalla discussione emergono alcuni temi che toccano non soltanto lo scopo (e le



Occorre saper adoperare ogni tipo di «medium»
(Foto Rusca)

modalità) del corso ma anche le prospettive future della educazione all'immagine nella scuola ticinese. Per esempio: il grande valore della esperienza di lavoro in comune compiuta per la elaborazione e la realizzazione dei film (lo mette in rilievo soprattutto Fasolis); la inopportunità (o la opportunità) del fatto che i partecipanti fossero digiuni di tecnica cinematografica e che le riprese non siano state precedute da una breve iniziazione alla tecnica, sicché gli ignari sono stati mandati allo sbaraglio con macchine che molti vedevano per la prima volta (se ne discute, da diverse angolazioni, fra Jelmini, Fasolis, Di Giammatteo, Pacciorini, Bertolotti, Rinando); l'importanza subordinata della tecnica rispetto alla esperienza umana e sociale compiuta soprattutto dal gruppo impegnato nel film sulla colonia (ne parla Morandi, mettendo in rilievo quanto sia decisivo il contatto con la realtà e come da questo contatto nasca la scelta del procedimento tecnico da adottare e non viceversa); il lavoro di gruppo e il naturale emergere dal suo seno di un leader (è un problema complesso, sollevato da Jelmini, sviluppato da Saizi, Fasolis, Di Giammatteo, Rusca, Pacciorini); i problemi del montaggio dei film, che si dubita di poter completare nella settimana successiva; l'utilizzazione dello strumento televisivo, variamente accolto (nella scuola di Ambri è stato allestito uno studio televisivo perfettamente funzionante); l'approfondimento culturale dei temi della comunicazione di massa, al di fuori e al di là della esperienza pratica che qui si va compiendo (Di Giammatteo distribuisce ai partecipanti una bibliografia sommaria,

comprendente una trentina di titoli di opere che consentono un primo approccio alle varie questioni dei mass-media); il modo in cui questa esperienza dei docenti potrà essere trasferita nelle scuole e comunicata ai suoi naturali destinatari che sono gli allievi, allo scopo di contribuire non tanto a una educazione all'immagine fine a se stessa quanto a un rinnovamento globale della scuola.

Nella seconda settimana, i giorni di lunedì, martedì e mercoledì sono dedicati alla proiezione e alla discussione dei film girati nei mesi precedenti dagli studenti: **La scuola montana di Nante** (IV elementare di Lugano), **L'inquinamento** (II e III maggiore di Giornico), **L'aeroporto di Agno** (IV ginnasio di Viganella), **Visitate il Ticino** (V ginnasio di Bellinzona), **Bambini, fabbrica, cimitero** (III maggiore di Porza Comano) **L'ultimo mestiere?** (V ginnasio di Bellinzona), **Stampa Offset** (IV ginnasio di Viganella), **Un ragazzo, un motorino** (II maggiore di Paradiso).

Si osserva, da parte di tutti, quanto abili e spesso acuti siano i ragazzi nell'affrontare i temi scelti, con quanta facilità e prontezza abbiano superato gli scogli della tecnica, di quanta inventiva visiva siano talvolta capaci. Le discussioni su ogni film risultano molto approfondite. Si parla della quantità di materiale sensibile usato (molto poca in genere), delle riprese con il cavalletto e a mano, della preparazione dei soggetti, dell'uso della musica e in genere del complicato problema della sonorizzazione (che, con il super 8, è particolarmente arduo), dell'atteggiamento ideologico dinanzi ai vari temi scelti, dell'impiego che si può fare in questi notevoli film per sensibilizzare i docenti al problema dell'informazione visiva nella scuola.

Un dibattito di speciale interesse nasce da una osservazione di Soldini sul significato conoscitivo delle operazioni culturali e sul modo corretto di valutare un'opera. I giorni di giovedì e venerdì sono occupati dal montaggio (che non potrà essere portato a termine data la ristrettezza del tempo) dei due documentari, sulla colonia e su Ambri. Molti partecipanti al corso, inoltre, si occupano di fotografia (sviluppo e stampa in un laboratorio all'uopo attrezzato). Un gruppo, infine, utilizza lo studio televisivo per allestire uno spiritoso spettacolo di varietà, che sarà presentato la sera di venerdì.

Per mancanza di tempo, sono abbandonate alcune iniziative di cui si era parlato all'inizio (per esempio, l'esame e l'analisi di una trasmissione televisiva; l'analisi della musica di consumo attraverso i testi e le melodie di alcune canzonette; un dibattito di carattere generale sui rapporti fra scuola e mass media).

Il corso si chiude con la proiezione del materiale girato (e sommariamente montato) per i due documentari **Un bambino, un'estate** e **Ambri, 1000-2000**. Del lavoro compiuto nelle due settimane e dei risultati ottenuti, si tirano le somme in una discussione generale nella mattinata di sabato 29 luglio.

Ecco gli spunti più interessanti.

Dopo l'esame dei due film realizzati nuovamente si è sentita l'esigenza di rivederli

a qualche mese di distanza, per avere il necessario distacco critico che permetta di eliminare le scene superflue o non ben riuscite.

Il film «Un bambino, un'estate» è stato giudicato migliore tecnicamente nonostante un certo compiacimento per le belle immagini. Per l'altro, «Ambri - 1000-2000», si è vista la necessità di un montaggio adeguato con un ritmo più rapido nelle scene in modo da mettere in evidenza l'idea guida di tutto il film: il progresso avanza, però il passato è sempre presente. Infine è stato affrontato il problema della sonorizzazione.

Polché la musica può alterare il ritmo del film, bisogna trovare le musiche adatte. Esse però non devono aggiungere espressività all'immagine e nemmeno colmare le lacune del film, devono solo adattarsi esattamente a quello che il film vuole dire.

In questa prima esperienza multimediale si è data più importanza al lavoro con il super 8 anziché a quello con lo studio TV, in quanto la realizzazione di film super 8 è da portare subito nella scuola per la ricchezza di spunti che offre.

Il corso è stato utile perché ha permesso di allargare il problema dell'educazione all'immagine; ha permesso inoltre di discutere sui film realizzati dai ragazzi negli anni precedenti ed infine ha avvicinato docenti di scuole diverse permettendo uno scambio d'idee. Essi avranno la possibilità di portare l'esperienza da loro vissuta nelle singole scuole, nel corso dell'anno, a contatto con i ragazzi, contribuendo così alla diffusione dei mass-media nelle scuole.

Durante il corso non sempre il lavoro è stato coordinato, per cui in alcuni momenti tutti i partecipanti volevano occuparsi dello stesso lavoro, con conseguente mancanza d'apparecchi e di spazio. Questo apparente caos iniziale in fondo è stato voluto perché l'esperienza consisteva anche nel cercare insieme il coordina-



Allievi della III elementare di Giubiasco

(Foto Pacciorini)

Un gruppo di docenti in fase di montaggio di un film

(Foto Pacciorini)



mento, lasciando ai partecipanti la massima libertà per evitare l'impressione di qualcosa dettato dall'alto.

Si è sentita l'esigenza di un aggiornamento culturale per dare una maggiore forza di convincimento a quanti operano nella scuola con gli audiovisivi. È importante non solo che si impari a maneggiare una macchina da presa, ma soprattutto che si acquisisca la coscienza culturale di quello che si sta facendo. Si devono prevedere per il futuro dei seminari in cui venga lasciato spazio anche per discussioni con specialisti. Per un prossimo corso si possono stabilire con un certo anticipo dei temi da esaminare, con indicazioni bibliografiche, in modo che i partecipanti possano leggersi prima alcuni libri sull'argomento ed arrivare al corso aggiornati. Lo specialista in questo caso si limiterebbe a riassumere alcuni concetti e poi passerebbe alla discussione.

Concludendo, come prima esperienza è stata più che positiva e si auspica una ripetizione frequente di corsi di questo tipo.

Rosa Robbi